

Ramin Bahrami:

LINK: https://www.corriere.it/economia/eventi/25_giugno_22/ramin-bahrami-intervista-c4a6277f-b654-4847-9076-2b1c958c5xIk.shtml



Ramin Bahrami: «Il mondo impari dalla musica, tutte le voci possono coesistere» Massimo Sideri Difesa, Leonardo e il patto con i turchi di Baykar per i droni: nasce Lba Systems di Francesco Bertolino Il pianista: l'80 per cento del popolo iraniano vorrebbe vedere un rovesciamento del governo attuale e vorrebbe un governo più moderato che possa dare maggiore serenità e libertà. La lezione di Bach Ramin Bahrami, nato a Teheran nel 1979, è uno dei più grandi interpreti viventi di Bach e ha inciso con Riccardo Chailly i concerti del grande compositore tedesco. Il padre, Paviz aveva lavorato per lo Scià di Persia, il nonno Mehdi è stato il più importante archeologo della cultura persiana: «Fu il primo studente iraniano mandato a studiare alla Sorbonne. Mia madre, iraniana di origini russo-turche, è discendente di una nobile famiglia persiana che ha avuto anche un re nel 1685. Ma noi viviamo in Germania

e ho una figlia per metà italiana, la mia meravigliosa Shahin Maria che ha la fortuna di vivere in Italia dove io sono arrivato a 13 anni con una borsa di studio di Italimpianti di Genova. Il mio maestro Piero Rattalino è stato per me un secondo padre. È il bello della mia famiglia: Oriente e Occidente per noi sono sempre stati naturalmente uniti. Persiani e ebrei si sono amati e hanno dialogato per millenni. Vedere ora i miei amici iraniani e israeliani - che si sono abbracciati per millenni - in mezzo a una guerra oggi è una grande sofferenza». Maestro lei ha suonato ieri sera al Teatro Antico di Taormina per la prima volta grazie a **Taobuk** 2025 dove ha ricevuto un altro prestigioso premio. In programma c'era Bach ma anche una breve sonata persiana. Sua madre, che si trova a Teheran, è bloccata dalle bombe... immagino il suo stato d'animo. «Sì, mia madre di 89 anni era partita da poco per andare a trovare l'anziana sorella. E

come lei migliaia di altri cugini e fratelli sono bloccati da questa guerra». di Francesco Bertolino È riuscito a sentirla? «Due volte, per fortuna. Ma vorrei che una donna di 89 anni possa fare ritorno al più presto in Germania». Lei ha tanti conoscenti in Iran. Cosa vorrebbero i giovani e le giovani? «L'80 per cento del popolo iraniano vorrebbe vedere un rovesciamento del governo attuale e vorrebbe un governo più moderato che possa dare maggiore serenità e libertà. Senza dubbio». Si sente di fare un appello? «Prima da essere umano e poi da musicista io supplico i potenti che la Terra rimanga un posto dove valga la pena di vivere: se continuiamo con questo modo di agire tutto ciò è in pericolo. Supplico ed esorto la politica di trovare un accordo. Meglio un accordo, magari non del tutto riuscito, che le bombe: ricordo che Federico II di Svevia e il Saladino sono riusciti, giocando a scacchi, a

salvare il Mondo nel Medioevo. Torniamo all'arte del dialogo e del ragionamento». La musica ci può aiutare? «Le dico una cosa: dopo Johann Sebastian Bach il compositore che amo di più è Giuseppe Verdi. Secondo me se Verdi fosse vivo oggi sarebbe a Gaza o a Tel Aviv o a Teheran, di persona, e cercherebbe di portare la pace». Come fa a dire questo? «Perché Verdi era un garibaldino. Sa cosa disse D'Annunzio di Verdi? Amò e pianse per tutti. Quello che bisogna fare oggi: amare e piangere per tutti». La lezione? «Non facciamo tifo di genere e impariamo dalla musica: è terribile fare le classifiche, su ebrei, palestinesi, siriani. Siamo tutti fratelli». Perché dice impariamo dalla musica? «Guardi, in Bach la musica è coesistenza. Nella musica polifonica tutte le voci hanno diritto di esistere parimenti e anche nel momento in cui una voce emerge le altre voci la ascoltano e la contornano. Nella musica di Bach ci sono anche dissonanze e momenti bui ma alla fine questi vengono magicamente a ricombinarsi per creare un disegno unitario. Dunque la nostra partitura umana deve avere miliardi di voci differenti ma tutte devono imparare ad ascoltare. E questo è Bach». Hai mai suonato in

Iran? «Mai, ma è il mio sogno più grande: suonare a Teheran le Variazioni Goldberg, prima di morire».